

Le vie del sapere dalla saggezza degli antichi filosofi

di F. F.

La Massoneria inizia laddove l'uomo diviene consapevole di se stesso.

Alcuni vorrebbero trovare antiche radici nella tradizione biblica (da Noè a Salomone), un'ipotesi derivante dalle leggende ebraiche presenti nei rituali massonici, tuttavia è forse più realistico cercare in eventi maturati nell'ambito della cultura ellenistica e latina le prime significative rivendicazioni, i primi fermenti dell'uomo verso la libertà e l'eguaglianza.

Il fondamento e i connotati di un umanesimo "ante litteram" già si rivelano negli esperimenti socratici di "maieutica" e nella "ricerca" di Diogene, fino alla complessità dei sistemi di Platone e Aristotele.

Al tempo in cui "Graecia capta ferum victorem cepit", già sorgono in Roma scuole e circoli culturali che si dedicano allo sviluppo della "sofia" (conoscenza) in relazione al problema dell'uomo. Si tratta d'autentiche società iniziatiche in cui vengono espressi concetti sempre più in contrasto con l'organizzazione politica romana.

Oggetto dell'indagine è l'"humanitas", il termine che traduce i molteplici aspetti dell'indagine ellenistica sull'uomo e che Seneca chiarisce con mirabile semplicità: "homo res sacra hominis".

È l'accezione più pura del termine di umanesimo, che vorrebbe condurre il "cives romanus" attraverso i principi della "liberalitas", la "virtus", la "fraternitas", valori irrinunciabili ancor oggi.

La presa di coscienza dello spirito, la teleologia dell'anima, l'aspirazione verso l'Assoluto avvicinano l'uomo all'esistenza di Dio, un Demiurgo molto vicino al concetto di Grande Architetto dell'Universo, che ordina e regola l'armonia generale.

Eraclito Filosofo presocratico (VI-V secolo a.C.), dà una spiegazione della realtà basata sul divenire incessante, come lotta di contrari e quale continua tensione.

Unità e molteplicità vengono in tal modo connesse tra loro, però non nell'unità, ma nel divenire, ovvero nella trasformazione da un contrario all'altro, dal caldo nel freddo, e così via. Se è vero che «tutto scorre e si muove», e che non ci si può mai «bagnare due volte nella stessa acqua del fiume», il divenire ha tuttavia un logos, o ragione d'essere, che è al contempo legge divina e saggezza umana.

Secondo Eraclito il sapere è comune a tutti gli uomini, attraverso un'indagine interiore: i sensi sono pessimi testimoni dell'armonia segreta che regola tutte le cose, e solo il discorso può esprimerla: di qui il ricorso alla parola, simbolo come il fuoco simboleggiante il logos divino. Così

il fuoco non è più un elemento fisico, ma un principio cosmico che significa movimento ed identità, da cui tutte le cose provengono ed a cui tutte ritornano.

Le teorie di Eraclito anticipano l'Ermetismo, per cui «In tutte le cose esiste flusso e riflusso, un'oscillazione, come quello del pendolo...Quindi c'è sempre azione e reazione, rinascita e morte. Interessa tutto l'universo, ed avviene nei soli e nelle galassie, negli uomini e nella natura intera, nei corpi e nella mente, nell'energia come nella materia».

Socrate

“So di non sapere”. Questa pesante consapevolezza, questa profonda convinzione di colui che veramente sapeva tanto, costituisce la sintesi della più sublime umiltà mai espressa nella storia dei grandi ed illuminati pensatori.

Socrate, l'autore della celebre frase, aveva capito che la via verso il sapere e la saggezza poteva essere solo quella dell'umiltà. Infatti chi si sente Maestro non solo non lo è, ma si preclude da sé la possibilità di diventarlo. Chi per contro si sente, o meglio sa, di essere Apprendista per tutta la vita, avrà sempre la possibilità di crescere verso maggiore e reale conoscenza.

Riguardo al problema della conoscenza, alla base della cultura, sta quindi la consapevolezza...dell'ignoranza. Sapere di non sapere è l'unica certezza che Socrate sente di poter rappresentare.

Il Massone, come Socrate ha per scopo unico la ricerca della Verità. E come Socrate, anche la Massoneria nulla impone e nulla insegna. Sollecita unicamente ogni individuo a cercare, nella più totale libertà, con la propria ragione e la propria coscienza, la sua esclusiva verità.

Aveva iniziato a cercare la Verità in se stesso (gnozi s'autòn) con una straordinaria capacità di introspezione meditativa. Ora percepisce dentro di sé una voce, la coscienza, che lo guida verso il bene.

Per Socrate la felicità consiste nel vivere secondo il “giusto”, dettato dalla coscienza e verificato dalla ragione. E la morale consiste nella capacità di vivere in modo coerente alle proprie convinzioni, fino a morire.

“Giusta” la libertà, ingiusti il peccato, il vizio, la viltà: vincoli e soprusi. In base ai ragionamenti dei “Dialoghi” che riporta Platone, Socrate aveva intuito l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima.

L'esempio di tutta la vita testimonia in ogni caso come Socrate sia l'autentico filosofo della ragione, della coscienza e di Dio. Il suo metodo è la maieutica: ma non “partorisce” per sé, fa partorire la verità direttamente all'uomo, a tutti gli uomini semplici che incontra e che ascoltano la sua voce.

Platone

Platone ha instaurato soprattutto il culto della ragione, da lui codificato come l'etica e la metafisica, all'insegna socratica del "vi è un solo bene, ed è chiamato conoscenza", vera e propria luce nelle tenebre, mezzo portante al mitico Logos. Sostenne il concetto della reincarnazione nei dialoghi del Fedone in cui si afferma che lo spirito umano per elevarsi deve tornare sulla Terra, dopo aver bevuto alle acque del Lete, che tolgono il ricordo delle esistenze passate.

Senza Platone forse non ci sarebbe l'esoterismo, specie nella forma più attuale, che è ricerca interiore ed Arte Reale, di cui è stato maestro insuperabile. La voce della coscienza, la prevalenza del ragionamento sulla semplice opinione, l'immortalità dell'anima, l'oltretomba, l'origine del mondo e della realtà naturale (Timeo), il bene come armonica mescolanza di intelligenza e di piacere (Filebo), sono solo alcuni degli argomenti su cui Platone ha concentrato la propria attenzione, elaborando i suoi pensieri ed arrivando a conclusioni che tuttora sorprendono per la loro attualità.

Egli è arrivato a descrivere il modello ideale di stato, governato da filosofi in grado di pervenire alla scienza della verità, e quindi alla visione del bene, uno stato gestito dalle tre virtù della saggezza, del coraggio e della temperanza, cui Platone fa corrispondere le tre classi dei governanti, dei guerrieri e dei lavoratori (La Repubblica).

Cristo

È il grande Iniziato della fede e dell'amore.

L'uomo, anche se non colpito dalla rivelazione né baciato dalla fede, può scoprire nella vita e nella parola di Gesù il profondo significato dell'amore verso il prossimo, tradotto nelle espressioni più elevate della fratellanza e della carità.

Anche se vogliamo ritenere Cristo "soltanto" un filosofo esseno, il suo esempio storico è una splendida testimonianza d'umanità, d'umanesimo.

Accanto al giusto egli predica e rappresenta la generosità, la bontà, la tolleranza: gli elementi dell'albero della vita, con le profonde radici dell'eguaglianza e della solidarietà.

Curiosa l'affinità con Socrate. Entrambi non lasciano scritti, affidando la propria opera alla memoria dei fedeli e dei seguaci. Entrambi potrebbero invocare (e ottenere) la grazia. Preferiscono non venire meno alla missione intrapresa e affrontare la morte con coraggio e serenità, umili ma non modesti.